



OSSERVAZIONI DEL CODA ALLA PROPOSTA DI REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PEAKER DUFERCO NAVE (BS)

La società DUFERCO ha presentato in data 10/12/2018 richiesta di VIA per la realizzazione di un “impianto peaker” nell’area dell’ex stabilimento Stefana in Comune di Nave (BS).

Il **Centro Operativo per la Difesa dell’Ambiente (CODA Onlus)** è membro della Protezione Civile e opera all’interno del Parco delle Colline di Brescia con attività di tutela del bosco, dei sentieri e con una squadra antincendio. Per queste caratteristiche è da considerarsi tra i portatori di interesse e pertanto ritiene fondamentale trasmettere le proprie osservazioni nel merito della realizzazione dell’impianto.

Ai sensi dell’articolo 24 comma 3 del D.lgs. 152/06, con il presente documento si intende avanzare delle osservazioni in merito all’istanza per il rilascio del provvedimento di VIA, presentata dalla ditta Duferco Sviluppo S.p.A., e relativa al progetto “Centrale termoelettrica nel comune di Nave (BS) - Impianto Peaker per il bilanciamento delle rete elettrica”, in qualità di persone direttamente interessate dagli eventuali impatti ambientali diretti e indiretti sul territorio interessato dall’Impianto. Il sopra citato progetto è stato assegnato il codice procedura 4277, l’istanza è stata avviata in data 20.09.2018 e l’avvio della consultazione pubblica è avvenuto in data 10.12.2018. La documentazione presentata dal proponente è consultabile sul sito <http://www.va.minambiente.it/it-IT>. La scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni è fissata per il giorno 08.02.2019.

Con il presente documento inoltre, si richiede di poter partecipare all’iter procedurale ed essere informati ufficialmente di eventuali integrazioni documentali, richiami tecnici e conferenze, alle quali si chiede di poter presenziare e depositare memorie tecniche, osservazioni e documenti pertinenti.

PREMESSA

Secondo molteplici fonti e analisi, tra queste il Rapporto 2018 dell’Agenzia Europea per l’Ambiente (EEA, Air Quality in Europe) e il XIV Rapporto ISPRA sulla Qualità dell’Ambiente Urbano, in termini di concentrazione degli inquinanti la città di Brescia ed il suo hinterland sono caratterizzate da una situazione comparata molto critica per quanto riguarda la qualità dell’aria.

In termini anche solo di giorni di superamento dei limiti di legge, gli ultimi dati disponibili, riportati nel rapporto Mal Aria 2019, (<https://www.legambiente.it/contenuti/dossier/malaria-2019>) evidenziano come l’agglomerato di Brescia sia quello con le peggiori condizioni dell’aria su scala nazionale, con il primato di ben 150 giorni di superamento dei limiti di concentrazione degli inquinanti (103 giorni per i livelli di ozono e 47 per il PM10).

In questo contesto appare completamente illogico aumentare le fonti emissive inquinanti in atmosfera su tale territorio.



OSSERVAZIONI

Osservazione 1: la normativa regionale lombarda vieta la realizzazione di nuovi impianti a fonte fossile di sola produzione di energia elettrica per scopo commerciale nei comuni in Fascia 1

La DGR Lombardia 6 agosto 2012 - n. IX/3934 – Allegato al punto 5.1 afferma che:

5.1 Condizioni di installazione in Fascia 1

Nella zona classificata 'Fascia 1', come definita al Cap. 3 del presente allegato, non può essere autorizzata la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti dedicati unicamente alla produzione di energia elettrica per scopi commerciali.

In deroga a quanto vietato nel precedente capoverso, l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica e/o il potenziamento (incremento di potenza termica nominale) di impianti esistenti è ammesso, ad una delle seguenti condizioni:

a. Autoproduzione di energia elettrica: l'energia elettrica prodotta su base annua, in impianti nuovi o oggetto di modifica, deve essere utilizzata dal produttore in una percentuale pari almeno al 70%. Non è in ogni caso prevista la possibilità di utilizzo delle biomasse legnose o dell'olio combustibile per la sola produzione di energia elettrica.

b. Teleriscaldamento: impianti al servizio di reti di teleriscaldamento/raffrescamento a carico termico trainante con eventuale produzione di energia elettrica;

c. Cogenerazione: la cogenerazione, in impianti nuovi o oggetto di modifica, è ammessa solo se sono rispettate le condizioni di "cogenerazione" previste dalla normativa vigente in materia dell'autorità per l'energia elettrica ed il Gas ed è comprovato l'effettivo utilizzo del calore prodotto (riscaldamento/raffrescamento, utilizzo nel ciclo produttivo);

d. Impianti alimentati a biogas (di cui all'all. X alla Parte V del d.lgs. 152/06): nel solo luogo di produzione."

L'impianto proposto da DUFERCO:

- è un impianto alimentato a gas naturale di rete
- è finalizzato esclusivamente alla produzione di energia elettrica destinata interamente ad essere ceduta in rete ad Alta Tensione per la vendita a terzi a scopo commerciale
- è ubicato nel Comune di Nave, che risulta essere classificato Comune in Fascia 1 ai sensi della normativa regionale sulla qualità dell'Aria

L'impianto proposto da DUFERCO non risulta quindi autorizzabile ai sensi della DGR IX/3934.

Osservazione 2: le emissioni in atmosfera dell'impianto sono completamente additive rispetto alle emissioni esistenti nell'area in cui sono previste le sue ricadute

L'eventuale attivazione dell'impianto proposto da DUFERCO, essendo finalizzato esclusivamente alla produzione di energia elettrica destinata interamente ad essere ceduta in rete a scopo commerciale, non sarebbe bilanciata da una diminuzione delle emissioni complessive dell'area interessata dalle ricadute (ad esempio a grazie allo spegnimento di impianti termici esistenti).

Pertanto le sue emissioni sarebbero completamente aggiuntive rispetto alle attuali emissioni in atmosfera insistenti nell'area dell'impianto, con il conseguente innalzamento delle concentrazioni



di inquinanti nell'aria, ed in contrasto non solo con la lettera ma anche con lo spirito della DGR DGR Lombardia 6 agosto 2012 - n. IX/3934.

Osservazione 3: sul mancato utilizzo dell'energia termica prodotta

La centrale, per le proprie caratteristiche di impostazione (produzione discontinua non programmabile) e per conseguente assenza di collegamento ad una rete di teleriscaldamento, utilizzerà dei dissipatori per smaltire in atmosfera calore pari a circa 180 MW quale sottoprodotto del processo.

Per dare un'idea, questa energia è l'equivalente di quella necessaria per riscaldare per un'ora 60.000 appartamenti non particolarmente ben coibentati.

È evidente come:

- tale spreco non sia coerente con un sistema energetico sostenibile orientato alla massima riduzione delle perdite di energia da fonti non rinnovabili.
- questa enorme quantità di calore dissipata in atmosfera, prevedibilmente in prevalenza in periodo estivo (visti i trend di domanda di energia elettrica negli ultimi anni che vedono picchi di consumo in estate), creerebbe un'isola di calore nell'area circostante l'impianto, che il proponente non ha considerato e quantificato nello Studio di Impatto, e che aggraverebbe una situazione locale già critica e in peggioramento a causa dei trend climatici.

Osservazione 4: inadeguata valutazione dell'impatto del progetto sulla qualità dell'aria

Lo Studio d'Impatto Atmosferico prodotto da DUFERCO si basa su dati di dispersione degli inquinanti non correttamente ricavati da dati sito-specifici, unici in grado di tenere conto della particolare collocazione della conca in cui sorge il Comune di Nave, sostanzialmente orientata su un asse est-ovest al contrario delle principali valli alpine e prealpine con orientamento nord-sud.

Per i dati meteo, soprattutto per lo studio dei venti, sono state prese come riferimento le stazioni meteo di Bione, Brescia (via Ziziola), Corzano, Padenghe (Puegnago), Sarezzo (Fonte e Minelli), che nulla hanno a che fare geograficamente con il sito in cui si vuole realizzare la centrale.

Non è difficile intuire come, per l'orografia dei luoghi, l'ipotesi conclusiva che prevede che i fumi all'uscita dal camino vengano "dirottati" lontano dai centri abitati in direzione delle pendici del monte Maddalena sia un'ipotesi del tutto aleatoria se non confortata da misurazioni sul posto.

Per la stima della qualità dell'aria lo studio di ricaduta predisposto da DUFERCO ha inoltre preso come riferimento le centraline di Sarezzo e di Brescia (Broletto e via Turati), senza giustificare la correttezza di tale scelta in termini di rappresentatività ed esaustività dei dati per il progetto in oggetto.

Lo studio DUFERCO stima per gli NOx un incremento di 75 microgrammi/mc su base oraria, laddove il limite orario applicabile per la qualità dell'aria ambiente è 200 microgrammi/mc, ritenendo che tale incremento possa essere considerato accettabile, senza peraltro nemmeno quantificare i valori attesi di qualità dell'aria nelle zone di prevista ricaduta una volta messo in funzione l'impianto (come somma tra quelle derivanti dall'impianto in progetto e quelle derivanti



dalle restanti fonti emmissive del territorio), né se tali valori attesi potrebbero collocarsi oltre i limiti vigenti di qualità dell'aria.

Nulla è detto nel caso frequente, soprattutto in inverno, di completa staticità dell'aria e di inversione termica. Non è difficile immaginare il ristagno dei fumi nell'abitato di Nave e nell'hinterland di Brescia, così come la massa di fumi (900.000 mc all'ora) possa dirigersi verso sud investendo l'agglomerato urbano esteso di Brescia, già costantemente indicata fra le città italiane con la peggiore qualità dell'aria.

Lo studio di ricaduta delle emissioni, infine, considera esclusivamente inquinanti primari (NO_x, CO e NH₃) e non anche gli inquinanti secondari che da essi ne derivano, in particolare particolato e ozono, cioè gli inquinanti più critici che già oggi presentano nell'agglomerato di Brescia il maggior numero congiunto di superi dei livelli limite di qualità dell'aria a livello italiano.

Secondo ARPA e Regione Lombardia:

- fino al 55% di PM₁₀ presente in atmosfera nell'agglomerato di Brescia è di origine secondaria, parte del quale deriva dalla reazione degli NO_x, SO_x e ammoniaca in atmosfera

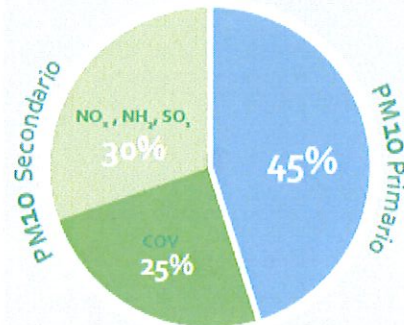


Figura 3: Composizione media del PM₁₀ nei principali agglomerati urbani lombardi (Milano, Bergamo, Brescia).

(Fonte: Gian Luca Gurrieri - Dirigente Aria, clima e paesaggio Regione Lombardia – "Qualità dell'aria in Regione Lombardia e nel bacino padano" - 27/10/16)

- "le principali azioni atte a ridurre l'inquinamento da ozono devono essere indirizzate verso il contenimento delle emissioni dei suoi precursori, NO_x e COV" (Piano di Azione per l'Ozono, approvato con D.G.R. n. 3761 del 11/07/12)

Per i motivi sopra esposti lo studio di ricadute predisposto da DUFERCO è da ritenersi altamente lacunoso e quindi le conclusioni cui perviene sono da ritenersi distorte e non accettabili.

Osservazione n.5 – Mancata evidenza delle performance minime di emissione di CO₂ richieste per poter essere ammesso al regime del Capacity Market

Dal progetto DUFERCO non emerge l'evidenza del rispetto della soglia di emissione di CO₂ di 550 g/kWh immesso in rete da parte centrali fossili che parteciperanno al Capacity Market, recentemente ratificato dalla Presidenza del Consiglio e dei rappresentanti del Parlamento UE come prologo alla futura Direttiva e Regolamento sul Mercato Europeo dell'energia (si veda <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2018/12/19/europe-s-electricity-market-rules-get-ready-for-the-energy-transition-provisional-agreement-between-presidency-and-parliament/>).

In base ai seguenti dati forniti dal Proponente (Quadro Progettuale, pag 17):



- potenza elettrica lorda: 130 MWe
 - consumo massimo orario di gas naturale: 32.000 Nmc/h
- e ai fattori di emissione di CO₂ da combustione di gas naturale dell'ultimo inventario nazionale UNFCC disponibile (anno di riferimento 2017):

- PCI: 37,07 GJ/1.000 Nmc
- FE: 55,897 t CO₂ / TJ,

e ipotizzando in base a dati di letteratura su centrali turbogas che l'autoconsumo complessivo di centrale possa ammontare al 5% dell'energia lorda prodotta (tale dato non è reso disponibile dal proponente) si otterrebbe un valore teorico di emissione specifica di CO₂ pari a 537 g/kWh di energia elettrica immessa in rete, valore molto vicino alla soglia dei 550 g/kWh, che se fosse superata renderebbe inammissibile l'accesso dell'impianto al Capacity Market, rendendo pertanto inutile la sua realizzazione.

Pertanto la valutazione predisposta dal proponente deve essere quanto meno approfondita su tale punto.

Osservazione n. 6 – Insufficiente giustificazione a supporto della localizzazione dell'impianto

A supporto della localizzazione ipotizzata per l'impianto proposto, DUFERCO considera solamente il fatto di possedere il suolo e la disponibilità di infrastrutture energetiche. Se il primo criterio ai fini ambientali è ininfluente, il secondo è doveroso ma del tutto insufficiente a stabilire che la localizzazione dell'impianto debba essere nel luogo indicato dal proponente.

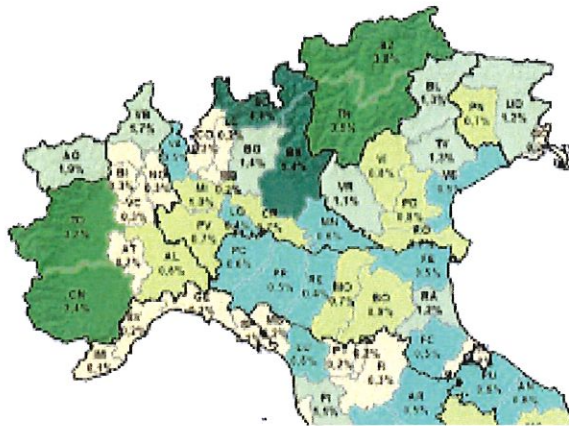
Esistono anche sul territorio lombardo decine di siti industriali dismessi con pari caratteristiche, ivi incluse centrali termoelettriche spente, dotate delle relative infrastrutture energetiche necessarie all'impianto, ma che non sono ubicate in Fascia 1 a maggior inquinamento atmosferico, criterio che DUFERCO non ha considerato.

Inoltre una delle motivazioni addotte da DUFERCO per giustificare la localizzazione dell'impianto è che in Provincia di Brescia la produzione di energia elettrica da rinnovabili è consistente e, definendo arbitrariamente tutte le fonti di energia rinnovabile sul territorio provinciale come "*difficilmente o non programmabili*", conclude che è giustificata la realizzazione in Provincia di Brescia di impianti del tipo di quello proposto per garantire stabilità di produzione e programmabilità (Quadro Progettuale, pag 12).

Tuttavia, in base allo stesso Rapporto Statistico del GSE "Energia da fonti rinnovabili in Italia (anno di riferimento 2016) citato da DUFERCO a sostegno di tale affermazione, risulta che:

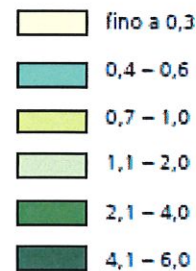
- pag 46: la Provincia di Brescia nel 2016 risulta avere una potenza installata di produzione elettrica dal totale delle rinnovabili pari al 5,4% di quella totale nazionale (che ammonta a 52.273 MW), pari a 2.822 MW

3.1.6. Distribuzione provinciale della potenza a fine 2016



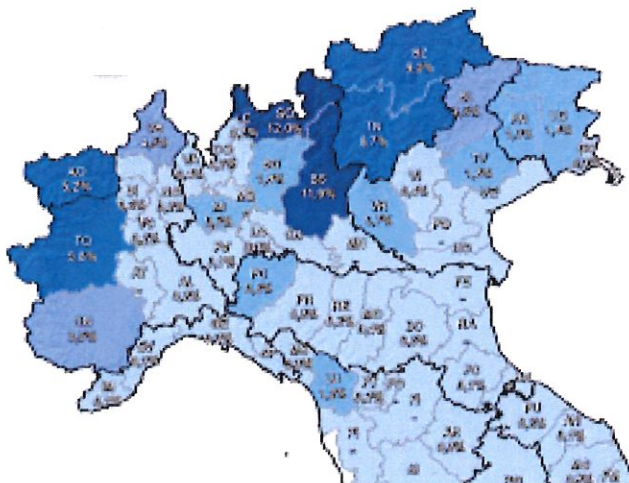
Potenza installata in ITALIA: 52.273 MW

Suddivisione per classe percentuale della potenza installata



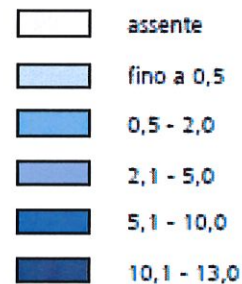
- pag 84: la Provincia di Brescia nel 2016 risulta avere una potenza idroelettrica installata pari al 11,9% di quella totale nazionale (che ammonta a 18.641 MW), pari a 2.218 MW

3.4.7. Distribuzione provinciale della potenza idroelettrica a fine 2016



Potenza installata in ITALIA: 18.641 MW

Suddivisione per classe percentuale della potenza installata



Da ciò si evince che oltre il 78% della potenza elettrica da fonti rinnovabili installata in Provincia di Brescia risulta essere di tipo programmabile, smentendo la necessità di realizzazione di nuovi impianti peaker in provincia.

Pertanto i criteri indicati dal proponente a supporto della localizzazione proposta dell'impianto risultano carenti.

Osservazione n. 7 – Mancata considerazione del cumulo di impatti con altri progetti insistenti sulla medesima area

In parallelo alla domanda per la realizzazione dell'impianto peaker di produzione termoelettrica, DUFERCO ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto di trattamento e recupero di scorie da acciaieria da realizzare sullo stesso sito di Nave, impianto attualmente soggetto ad istanza di VIA Provinciale (si veda



<http://silvia.regione.lombardia.it/silvia/jsp/schede/schedaSintesi.jsf;jsessionid=76B443C024EBAE DB1A8510F1117099DB.tomcat3?idProcedura=03000500000096&titolo=VIA%20Provinciale%20elenco%20studi%20per%20categoria%20di%20opera%20Impianti%20di%20recupero>.

L'impianto previsto ha una potenzialità di 400.000 t di rifiuti/anno trattabili (200.000 t/anno di rottami ferrosi e 200.000 t anno di scorie) pressoché interamente provenienti da fuori sito via gomma, con un traffico indotto di mezzi pesanti stimato dal proponente in 120 mezzi/giorno.

Pertanto si ha un cumulo di impatti negativi sull'atmosfera, sia su scala locale, sia a livello territoriale più ampio, che il proponente ha completamente ignorato nella propria valutazione di impatto legato al progetto peaker.

Osservazione n. 8 – Inadeguata valutazione dell'impatto acustico post-operam

Le rilevazioni del rumore ambientale ante operam, i cui valori sono stati impiegati per la previsione dell'impatto acustico post operam, sono state effettuate mentre i laminatoi dell'impianto Duferco non erano in funzione (si veda il documento "Previsione impatto acustico" cap 5).

Ciò non è giustificato, in quanto Duferco non prevede che l'impianto peaker proposto possa funzionare solo quando il proprio laminatoio non è in funzione.

Quindi la situazione acustica ante operam da considerare per valutare la condizione acustica post operam dell'aria e il rispetto dei valori assoluti di immissione in seguito all'entrata in esercizio dell'impianto peaker devono considerare il quadro acustico mentre è in funzione anche il laminatoio.

Pertanto la valutazione previsionale di impatto acustico predisposta da DUFERCO risulta essere carente, poiché sottostima il clima acustico post-operam e non evidenzia il rispetto dei valori limite assoluti di immissione dopo l'entrata in funzione dell'impianto peaker.

CONCLUSIONE

Viste le osservazioni sopra elencate si ritiene che il processo di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto proposto da DUFERCO a Nave debba concludersi con parere negativo alla realizzazione dell'impianto.

Brescia, 8 febbraio 2019

Il Presidente del C.O.D.A. Onlus
Angelo Borboni

CODA ONLUS

CENTRO OPERATIVO DIFESA AMBIENTE
Via A. Zuccari, 14 - 25127 BRESCIA
Tel. 030 392656 - Cod. Fisc. 98008580175